

## Social network, rischio per privacy e responsabilità professionale

In un'Italia che corre sempre più verso la digitalizzazione, a non avere un pc è ancora più della metà della popolazione. Un fenomeno però che tra i medici (si veda Doctonews del 5 ottobre) sembra essere presente in misura molto limitata. E, anzi, secondo la recente indagine dell'Eurisko, cresce la percentuale di chi fa uso di forum, blog e social network. Ma in che maniera i professionisti della salute possono approcciarsi a strumenti di questo tipo e come si devono relazionare con i propri pazienti? Ne abbiamo parlato con **Nicolino D'Autilia**, presidente Omceo Modena e tra coloro che hanno partecipato alla stesura del Codice privacy.

***Quali criticità vede in strumenti come Facebook? In particolare, come si deve porre il medico che ha un profilo sul network rispetto alla richiesta di amicizia di un proprio paziente e che cosa può scrivere nelle aree pubbliche?***

Il primo problema che vedo è la privacy e la questione non riguarda solo i pazienti del medico, ma più in generale qualunque contatto. Anche se nel Codice del 2003 non è stata inclusa questa modalità di comunicazione, è chiaro che il medico debba evitare che vengano affrontate questioni di salute in aree di dominio pubblico da parte di tutti contatti, che siano o meno suoi assistiti. Attenzione però: anche solo la domanda che ci viene rivolta può essere una violazione della privacy. Altro aspetto è la responsabilità professionale, da considerare anche quando la comunicazione avviene attraverso il canale privato. Il medico deve sempre passare attraverso la conoscenza della situazione del paziente, la visita e la diagnosi. Il veto va comunque solo a quanto riguarda l'atto medico: altra cosa sarebbe uno scambio di opinioni su tematiche quali la bioetica o la sanità.

***In questo senso, ritiene che una conoscenza da parte del paziente di opinioni o aspetti personali del medico possa in qualche modo influire sul giudizio sul curante e quindi sul rapporto fiduciario?***

Non bisogna dimenticare che il rapporto medico-paziente nello studio è già molto personale e l'assistito, nel corso del tempo, ha modo di conoscere a fondo il medico.

***E, al contrario, il social network potrebbe essere un modo per conoscere meglio i pazienti?***

Non credo che questo tipo di strumento porti contenuti aggiuntivi. Faccio l'esempio del medico di famiglia: il Mmg ha già modo di venire a contatto con il contesto del paziente e, soprattutto attraverso le visite domiciliari, ne conosce già la famiglia, la casa. Senza contare poi che quanto si scrive non necessariamente è attendibile.

***Per la relazione tra colleghi può essere utile? E che tipo di argomenti possono essere affrontati?***

Forse in un campo più personale, come momento di condivisione di un disagio lavorativo. Su tematiche cliniche ho i miei dubbi e in ogni caso la limitazione è sempre di evitare di parlare di casi particolari.